

IL PRATO DI SCHIBA, UN LUOGO “MAGICO” ALLE PENDICI DEL MONTE GRAPPA

Anastasia Sebellin, Sergio Ballestrin*

PREMESSA

Salendo dalla castellana verso il Grappa, notiamo subito un grande triangolo prativo adagiato ai piedi del monte Colombera. Al centro di questo prato spiccano due caserette separate da un grande abete che sembra proteggerle. Tutto attorno a questo grande prato di otto ettari circa regnano vasti boschi che fasciano il Massiccio fino alle rocce sommitali, lasciando liberi solo alcuni piccoli lembi di prato; l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali come lo sfalcio ha causato la riduzione di questi prati che a una osservazione attenta custodiscono una grande biodiversità vegetale e animale.

La passione per la flora spontanea ci ha portato a esplorare da più di trent'anni il territorio del Grappa e dei Colli Asolani e ci ha dato la possibilità di conoscere appassionati e botanici che ci hanno stimolato ad approfondire sempre più la conoscenza delle specie di pregio, in particolare delle orchidee spontanee.

Seguendo la zona dei prati magri semi-aridi della fascia che va dalla valle di Santa Felicità fino alla valle di San Liberale (dai 200 agli 800 metri circa di altitudine), zona inclusa nella ZPS (Zona di Protezione Speciale) Rete Natura 2000 e ZSC (Zona Speciale di Conservazione) del Grappa, ricchi di fioriture (habitat 62A0, ma anche altri) spicca visivamente dalla pianura il prato del Monte Castel, conosciuto come prato di Schiba, dal nome dell'antica casera ivi presente.

Questo vasto prato che fa parte del Centro Chiavacci viene utilizzato per la didattica ambientale rivolta alle scuole e viene mantenuto con regolari sfalci dall'associazione “Incontri con la natura per la salvaguardia del creato Don Paolo Chiavacci”.

A confermare il valore ambientale del prato di Schiba sono stati molti studiosi come i celebri professori di botanica Erika e Sandro Pignatti che lassù tennero speciali lezioni di botanica, ma anche i botanici Giuseppe Busnardo e Cesare Lasen che tutt'ora collaborano con il Centro Chiavacci.

Il pregio naturalistico del luogo è dimostrato anche dall'erbario di suor Adriana Marcante (Schio, 1943 – vivente), custodito presso la sede dell'associazione Chiavacci: lo realizzò negli anni 1977-78 per laurearsi in Scienze naturali all'Università di Padova, studiando e documentando la splendida flora dei prati circostanti quel luogo incantevole.

Questa fascia di territorio ai piedi del Grappa costituisce l'habitat per molte specie di pregio come le orchidee spontanee (*Ophrys bertolonii benacensis*, *Ophrys apifera*, *Ophrys sphegodes*, *Gymnadenia conopsea*, *Serapias vomeracea*, *Orchis militaris*, *Orchis mascula*, *Anacamptis morio*, *Neotinea tridentata*, ecc.), e fioriture di *Gladiolus palustris*, *Crocus biflorus*, *Pulsatilla montana*, *Narcissus poeticus*, *Lilium bulbiferum*, *Linum narbonense*, *Dianthus carthusianorum*, *Potentilla alba*, *Cyanus triumphetti*, *Asphodelus albus*, *Hypochaeris maculata* e molte altre.

Purtroppo molte specie sono in forte declino, come le popolazioni di narciso (*Narcissus poeticus*), un tempo straordinariamente ricche ai piedi del Massiccio del Grappa, si sono ridotte non

tanto per la raccolta indiscriminata di cui è stato oggetto, quanto per il generale abbandono dei prati montani. Fortunatamente, grazie allo sfalcio, il prato di Schiba da qualche anno nel mese di aprile si colora di belle sfumature bianche di questo profumato fiore.



Fig. 1 - Il prato di Schiba ai piedi del Colombera.



Fig. 2 - Le casere al centro del prato di Schiba.



Fig. 3 - Narciso dei poeti (*Narcissus poeticus*).

ALCUNE PARTICOLARITÀ FLORISTICHE DEL PRATO DI SCHIBA CHE CONTRADDISTINGUONO LA TIPOLOGIA DEI PRATI MAGRI SEMI-ARIDI

Lino lesinino o lino narbonense (*Linum narbonense*), specie perenne con fiori azzurri, si riconosce per gli stili allungati e filiformi e i petali grandi. È una pianta glabra con fusti eretti prima dell'antesi, con sepali scariosi al bordo e acuminati, non ghiandolosi; è una specie a distribuzione euromediterranea presente in diverse regioni d'Italia, ma con ampie lacune (manca in Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e in tutte le regioni meridionali della Penisola). La distribuzione regionale, piuttosto sparsa, è di tipo tendenzialmente prealpico-carsico. Cresce in prati aridi rupestri e margini boschivi aperti, su suoli calcarei da poco a mediamente profondi, ricchi in scheletro, poveri in composti azotati, dal livello del mare a 1200 m circa. Il nome generico deriva dal greco 'linon' (filo) per la fibra di lino ottenuta da alcune specie (soprat-



Fig. 4 - Lino lesinino (*Linum narbonense*).

tutto *L. usitatissimum*) e usata per i tessuti; il nome specifico si riferisce alla città di Narbonne in Francia, nei cui dintorni la specie è presente. Forma biologica: emicriptofita scaposa. Periodo di fioritura: giugno-luglio.

Garofano dei Certosini (*Dianthus carthusianorum*) appartiene a un complesso di entità presente in tutte le regioni d'Italia salvo che in Sardegna. Nel territorio in questione è ampiamente diffuso, soprattutto sui rilievi. Cresce in prati aridi su substrati calcarei, dal livello del mare alla fascia alpina. Il nome generico deriva dal greco 'Theòs' (Dio, Giove) e 'anthos' (fiore) e significa dunque 'fiore di Giove'; il nome specifico significa 'dei Certosini', frati che coltivavano la pianta presso i monasteri. Forma biologica: emicriptofita scaposa. Periodo di fioritura: maggio-agosto.



Fig. 5 - Garofano dei certosini (*Dianthus carthusianorum*).



Fig. 6 - Regina dei prati (*Filipendula vulgaris*).

Regina dei prati, o erba peperina (*Filipendula vulgaris*), è una specie a vasta distribuzione eurasiatico-sudeuropea presente in tutte le regioni dell'Italia continentale salvo che in Calabria. Cresce in prati magri e in orli di boschi termofili, su suoli argillosi per lo più calcarei, da subaridi a freschi, ricchi in basi, dal livello del mare a 1500 m circa. Le radici e le foglie giovani sono commestibili. Il nome generico deriva dal latino 'filum' (filo) e 'pendulum' (pendulo), per gli ingrossamenti tuberiformi che pendono dalle radici di alcune specie; il nome specifico deriva dal latino 'vulgus' (volgo) e significa 'comune, diffuso, frequente'. Forma biologica: emicriptofita scaposa. Periodo di fioritura: maggio-luglio.

Cardo pannonico, o cardo serretta (*Cirsium pannonicum*), è una specie dell'Europa sudorientale diffusa sino alla regione Pontica (l'area circostante il Mar Nero) e presente in tutte le regioni dell'Italia settentrionale (salvo che in Val d'Aosta e Liguria), in Toscana, nelle Marche e in Basilicata. Cresce in prati, pascoli e margini boschivi, su suoli abbastanza profondi, da subaridi a submesici, ricchi in basi, alternativamente umidi e secchi, dai 200 ai 1500 m circa. Il nome generico deriva dal greco 'kirsos' (varice) per



Fig. 7 - Cardo pannonico (*Cirsium pannonicum*).

l'antico uso contro le vene varicose; il nome specifico si riferisce alla regione Pannonica (corrispondente più o meno all'odierna Ungheria) dove la specie è presente. Forma biologica: emicriptofita scaposa. Periodo di fioritura: maggio-agosto.



Fig. 8 - Costolina macchiata (*Hypochaeris maculata*).

Costolina macchiata (*Hypochaeris maculata*) è una specie a vasta distribuzione eurosiberiana presente in tutte le regioni dell'Italia settentrionale, in Toscana e nelle Marche. Cresce nelle praterie mesiche meno termofile, negli orli delle boscaglie di latifoglie decidue. Il nome del genere deriva dal greco 'hypo' (sotto) e 'choeros' (maiale) e significa più o meno 'cibo per maiali'; il nome specifico si riferisce alle macchie scure spesso presenti sulle foglie. Forma biologica: emicriptofita rosulata. Periodo di fioritura: maggio-luglio.

Pulsatilla montana (*Pulsatilla montana*) è una specie a distribuzione sudeuropeo-montana presente in quasi tutte le regioni dell'Italia settentrionale (salvo che in Emilia-Romagna, segnalata erroneamente in Liguria), in Toscana, Abruzzo e forse in Lazio. La distribuzione regionale è di tipo prealpico-carsico. Cresce nei prati aridi montani rupestri, su suoli calcarei poco profondi e ricchi in scheletro, piuttosto umiferi, subaridi d'estate, da 100 a 2100 m circa. La pianta contiene alcaloidi ed è tossica per l'uomo. Il nome generico deriva dal latino 'pulsare' e allude al caratteristico dondolio dei fiori sotto l'azione del vento. Forma biologica: emicriptofita scaposa. Periodo di fioritura: aprile-maggio.



Fig. 9 - Pulsatilla montana (*Pulsatilla montana*).

LE ORCHIDEE DEL PRATO DI SCHIBA E LA RISERVA DELLA BIOSFERA DEL MONTE GRAPPA

Nel prato di Schiba abbiamo censito tredici specie di orchidee spontanee, possiamo incontrare *Orchis militaris*, *Orchis mascula*, *Neotinea ustulata*, *Neotinea tridentata*, *Anacamptis morio*, *Gymnadenia conopsea*, *Spiranthes spiralis* e nell'orlo del prato, *Limodorum abortivum*, *Ophrys insectifera*, *Cephalanthera longifolia*, *Cephalanthera damasonium*, *Listera ovata*, *Neottia nidus-avis*.

La pratica dello sfalcio è fondamentale per mantenere la presenza delle orchidee spontanee, a dimostrarlo è il ritrovamento dell'anno scorso in una delle nostre abituali esplorazioni del prato di Schiba, del non comune Viticcino autunnale (*Spiranthes spiralis*), presente con una buona popolazione di una trentina di esemplari.

Mai avremmo pensato di trovare questa particolare orchidea in un prato ai piedi del Monte Colombera a una quota di 700 metri circa.

Questa orchidea, nelle nostre zone, è presente solo nella fascia collinare con pochi esemplari e sempre più in diminuzione per la scomparsa degli habitat a prato arido.

Il prato di Schiba quindi è una preziosa riserva di biodiversità, unico nella pedemontana del Grappa. Un esempio di equilibrio tra Uomo e Natura che richiama i principi dell'Enciclica della Laudato si di papa Francesco.

Nella candidatura a Riserva della Biosfera MAB UNESCO del Monte Grappa l'associazione è stata fra i protagonisti presentando una lettera di sostegno per un progetto di conservazione e mantenimento dei prati magri semi-aridi della fascia meridionale del Massiccio del Grappa, con particolare riguardo al prato di Schiba.

L'associazione assieme al Centro Chiavacci, altri enti e associazioni ha costituito uno dei tavoli di lavoro MAB UNESCO dal titolo “*Biodiversità: C.I.M.A. Costruire, Identità, Memoria, Ambiente*”.



Fig. 10 - Orchide militare (*Orchis militaris*).



Fig. 11 - Orchidea maschia (*Orchis mascula*).



Fig. 12 - Orchide bruciacchiata (*Neotinea ustulata*).



Fig. 13 - Orchidea screziata (*Neotinea tridentata*).



Fig. 14 - Orchidea minore (*Anacamptis morio*).



Fig. 15 - Viticcino autunnale (*Spiranthes spiralis*).



Fig. 16 - Ofide insettifera (*Ophrys insectifera*).

RILEVAMENTO FITOSOCIOLOGICO DEL PRATO DI SCHIBA

I prati sono ecosistemi complessi, nel nostro prato di Schiba in 100 metri quadri convivono fino a 50-60 specie diverse che si relazionano tra loro.



Fig. 17 - Rilievo fitosociologico con il Prof. Cesare Lasen.

Qui possiamo vedere un esempio di un rilievo campione in un'area denominata "prato delle pulsatille" (PUNTO N. 26) che abbiamo effettuato con la guida fondamentale del prof. Cesare Lasen.



Fig. 18 - Mappa del rilievo fitosociologico.

**RILIEVO CAMPIONE PRATI SCHIBA, PUNTO N. 26 (prato delle pulsatille)
del 10 giugno 2019**

620 m, mq 80
N 45°50'43"8; E 11°49'06"7
8-10° SE

Copertura totale

| | | | |
|---------------------------------|---|----------------------------------|---|
| <i>Bromus erectus</i> | 3 | <i>Centaurea bracteata</i> | 1 |
| <i>Briza media</i> | 2 | <i>Cruciata glabra</i> | 1 |
| <i>Festuca gruppo rupicola</i> | 2 | <i>Chamaecytisus hirsutus</i> | 1 |
| <i>Chrysopogon gryllus</i> | 2 | <i>Lotus corniculatus</i> | 1 |
| <i>Brachypodium caespitosum</i> | 2 | <i>Galium verum</i> | 1 |
| <i>Filipendula vulgaris</i> | 2 | <i>Potentilla alba</i> | 1 |
| <i>Stachys recta</i> | 2 | <i>Thymus pulegioides</i> | 1 |
| <i>Cirsium pannonicum</i> | 2 | <i>Polygala comosa</i> | 1 |
| <i>Knautia illyrica</i> | 2 | <i>Cytisus pseudoprocumbens</i> | 1 |
| <i>Galium lucidum</i> | 2 | <i>Hypochaeris maculata</i> | + |
| <i>Bupthalmum salicifolium</i> | 2 | <i>Lilium bulbiferum</i> | + |
| <i>Teucrium chamaedrys</i> | 2 | <i>Plantago media</i> | + |
| <i>Centaurea scabiosa</i> | 2 | <i>Hypericum montanum</i> | + |
| <i>Helianthemum ovatum</i> | 2 | <i>Knautia drymeia</i> | + |
| <i>Campanula glomerata</i> | 2 | <i>Vincetoxicum hirundinaria</i> | + |
| <i>Dactylis glomerata</i> | 1 | <i>Pulsatilla montana</i> | + |
| <i>Koeleria pyramidata</i> | 1 | <i>Euphorbia cyparissias</i> | + |
| <i>Danthonia decumbens</i> | 1 | <i>Orobanche gracilis</i> | + |
| <i>Betonica officinalis</i> | 1 | <i>Linum catharticum</i> | + |
| <i>Linum narbonense</i> | 1 | <i>Peucedanum oreoselinum</i> | + |
| <i>Dianthus carhusianorum</i> | 1 | <i>Carex flacca</i> | + |
| <i>Trifolium montanum</i> | 1 | <i>Pimpinella saxifraga</i> | + |
| <i>Ferulago galbanifera</i> | 1 | <i>Hieracium hoppeanum</i> | + |
| <i>Euphorbia verrucosa</i> | 1 | <i>Plantago lanceolata</i> | + |
| <i>Genista tinctoria</i> | 1 | <i>Plantago argentea</i> | + |
| <i>Centaurea triumfetti</i> | 1 | <i>Salvia pratensis</i> | + |
| <i>Prunella grandiflora</i> | 1 | <i>Euphorbia angulata</i> | + |
| <i>Vicia incana</i> | 1 | <i>Anthyllis vulneraria</i> | + |

Da verificare

Molinia arundinacea
Sesleria caerulea
Carex montana/caryophyllea



Fig. 19 - Il prato di Schiba dal Monte Castel.



Fig. 20 - Cinquefoglia bianca (*Potentilla alba*).



Fig. 21 - Garofano di Montpellier (*Dianthus monspessulanus*).



Fig. 22 - Campanula agglomerata (*Campanula glomerata*).

42



Fig. 23 - Giglio di San Giovanni (*Lilium bulbiferum*).



Fig. 24 - Fiordaliso stoppione (*Centaurea jacea*).



Fig. 25 - Fiordaliso vedovino (*Centaurea scabiosa*).

43



Fig. 27 - Le casere dal margine superiore del prato di Schiba.



Fig. 26 - Verga d'oro comune (*Solidago virgaurea*).

UN PO' DI STORIA DEL TERRITORIO

I prati e le casere di Crespano del Grappa che rientrano nel territorio delimitato a occidente dalla Val Cassanega e inciso al centro dalla profonda Val Corpon, fino a terminare a oriente con l'ampia Valle della Madonna, hanno una storia molto antica.

Alcune casere risalgono al 1700 e già da allora la zona era adibita a prato pascolo intervallata dalla coltivazione del castagno.

Agli inizi del novecento del secolo scorso Giovanni Rossi e il figlio Giuseppe, proprietari della filanda di Crespano del Grappa e appassionati allevatori di cavalli da trotto, tra i primi fondatori della storia del trotto in Italia, grazie ai premi vinti nelle gare sistemarono le casere e i prati attorno per adibirli all'allevamento dei cavalli. Ancora oggi si possono vedere i vari nomi dei fantini e dei cavalli vincenti scritti sul frontale delle casere Schiba, Garda, Bottò ecc., evidenziati da una fascia rossa, colore della giubba che contraddistingueva la divisa dei fantini. L'incidente mortale subito nel 1910 nell'ippodromo di Trieste del figlio Giuseppe mise fine alla carriera di successi internazionali della scuderia e dell'attività di allevamento.

Successivamente la proprietà della famiglia Rossi fu frammentata e una parte acquistata dalla famiglia Chiavacci che la donò alla diocesi di Treviso dopo la morte di don Paolo Chiavacci, in seguito furono acquistate le casere con il prato di Schiba.

Da allora il prato di Schiba venne dato in gestione all'associazione diventando uno dei punti fondamentali per l'educazione ambientale.

STORIA DELL'ASSOCIAZIONE "INCONTRI CON LA NATURA"

L'Associazione "Incontri con la natura" nasce nel 1972 per un'esigenza di don Paolo Chiavacci, suo Fondatore.

Don Paolo aveva vissuto la guerra in Albania, esperienza che lo indusse ad abbandonare la carriera di avvocato per donarsi completamente alla causa dei più deboli e alla conoscenza di Dio attraverso le creature e la meditazione nel silenzio della montagna. Voleva avvicinare a Dio bambini e adulti, credenti e non credenti, attraverso i fili d'erba, i fiori, le stelle, i sassi, gli animali.

L'Associazione nacque con i fratelli che gli avevano affidato la Casa, con i nipoti che capirono la filosofia della proposta, con gli Alpini tornati dalla guerra con lui e con gli amici che si buttarono a capofitto nella grande avventura.

Si iniziarono i Corsi “Incontri con la Natura” con relazioni di professori chiamati da tutta Italia. Nel 1974 nasce il gruppo di Geologia e Botanica guidato dal prof. Francesco Carraro dell'Università di Torino.

Ebbero inizio le uscite delle scuole guidate dal botanico Giovanni Paoletti e fu realizzato l'orto botanico con il prof. Lorenzoni dell'Università di Padova. Le scolaresche diventarono sempre più numerose anche perché, su iniziativa dell'astronomo Giuliano Romano, era stato acquistato un telescopio newtoniano di 50 cm. Don Paolo in regione era membro della Commissione Scuola e propose la realizzazione di Sentieri Natura per lo studio delle materie scientifiche all'aperto.

Nel 1982 don Paolo morì sotto un corniolo in fiore. I suoi fratelli donarono l'Opera alla Diocesi di Treviso con il compito di proseguire la strada intrapresa. Dopo la sua morte, in attesa che la Diocesi diventasse legalmente proprietaria della Casa, gli “Amici” fecero in modo che l'Associazione fosse legalmente in grado di gestire l'Opera “buttandosi” anima e corpo per realizzare il suo progetto sotto la presidenza di chi era stato designato dal Fondatore, cioè don Giovanni Scavezzon, allora Preside al Liceo Scientifico Pio X di Treviso.

Nel 1986 la Diocesi diventò proprietaria dell'Opera; il Vescovo confermò la presidenza di don Giovanni e affidò la gestione della casa all'Associazione. Con le proprie forze, ma soprattutto con tanti soci volontari la Casa fu ampliata fino a raggiungere la consistenza di 9 edifici. Inoltre i boschi e i prati da 11 ettari passarono a 24. Sono stati creati aule e laboratori, il sentiero Natura, la terrazza delle stelle con strumenti antichi, l'osservatorio geografico, un planetario, un celostato, l'acquisto di un telescopio da 50 cm e tanti altri strumenti, ma soprattutto il bosco, che doveva essere sempre pulito e che con il prato di Schiba diventava così l'aula più importante.

L'Associazione fu promotrice dagli anni '70 al 1998 di azioni per la salvaguardia del Monte Grappa, con convegni e giornate chiedendo ai politici la realizzazione del Parco del Grappa. Furono anche organizzate moltissime attività nei vari Comuni e nelle Scuole in sintonia con le varie associazioni ambientaliste (Italia Nostra, WWF, Legambiente, Lipu, ecc.) per aumentare la sensibilizzazione verso il Creato.

Nel 1998 il Vescovo di Treviso fece diventare il “Centro Incontri con la Natura” “Centro Diocesano di Spiritualità e Cultura don Paolo Chiavacci”, ampliando e ammodernando ulteriormente l'edificio.

Il 1° novembre 1999 il Vescovo di Treviso mons. Magnani firmò il contratto del comodato gratuito a tempo indeterminato all'Associazione, legalmente rappresentata da don Giovanni Scavezzon che doveva sovrintendere alla conduzione dei terreni di proprietà del Centro.

Nel gennaio del 2001 il “Centro di Spiritualità e Cultura don Paolo Chiavacci” diventò Fondazione non autonoma e la “Associazione Incontri con la Natura per la salvaguardia del Creato don Paolo Chiavacci”, che non gestiva più la Casa, fu riconosciuta come libera Associazione di volontariato con sede presso il Centro. Fondazione e Associazione, condividendo i principi ispiratori dell'opera di don Paolo, dovevano collaborare con vantaggio reciproco.

Nel 1989 fu pubblicato il libro “Incontri con il Grappa. I segreti della geologia” dei geologi Francesco Carraro, Paolo Grandesso e Ugo Sauro, presentato da Piero Angela al Museo Civico di Bassano del Grappa. Nel 1991 “Incontri con il Grappa. Il paesaggio vegetale” dei botanici Cesare Lasen e Giuseppe Busnardo, quindi nel '98 il 3° volume “Incontri con il Grappa. Sulle tracce degli

animali” accompagnato da un CD con i canti degli uccelli, dello zoologo Cesare Masutti dell'Università di Padova, coadiuvato da una trentina di studiosi; il volume ottenne il prestigioso premio Gambrinus “Giuseppe Mazzotti” a San Polo di Piave.

Nel 2000, inoltre, il Centro ricevette dall'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia il premio di 10 milioni “Alessandro Valcanover per lo studio della montagna”. Oltre ad altri numerosi riconoscimenti per la sensibilizzazione ambientale, la Società degli Alpinisti Tridentini del Cai di Trento per la categoria sociale ha consegnato il premio al Presidente, accompagnato da diversi soci, con la motivazione: “*Per la originalità e validità delle numerose attività ed iniziative che sono intraprese nell'ambito della divulgazione naturalistico-ambientale e storico-antropologica del “Centro incontri con la Natura” e che si riconoscono nello spirito originario del suo fondatore don Paolo Chiavacci che ha voluto istituire nei primi anni '70 con l'intento di avvicinare l'uomo a Dio attraverso la conoscenza diretta delle forme della natura nelle loro espressioni*”.

Negli anni 2000-2003 furono organizzati dei Convegni sul tema: “Scienza e Fede” con scienziati e Teologi quali Bertola, Minelli, Campogagliani, Sauro, Marangon, Morandini, Omizzolo, ecc. pubblicando gli Atti.

L'Associazione ha inoltre pubblicato, nel corso degli anni, 8 quaderni rivolti a bambini “Per iniziare a conoscere...”, che parlano di zoologia, botanica, astronomia, geologia, ecc. oltre al libro sugli Uccelli con CD, “La simmetria dei fiori” di B. Andolfato, gli atti del Convegno “Ottocento anni di San Francesco: percorsi storici e letterari dal Santo di Assisi a Papa Bergoglio” in occasione di un ciclo di incontri organizzato per l'enciclica “Laudato si”.

Attualmente l'Associazione è presieduta da don Giovanni Scavezzon, collabora con la Fondazione per la gestione del Centro di Spiritualità, organizzando degli incontri di carattere naturalistico, lezioni di astronomia, osservazioni al telescopio, passeggiate guidate con tematica, presentazione dei libri stampati dall'Associazione collaborando con l'ufficio Cultura di Pieve del Grappa e di altri Comuni e la realizzazione di mostre di carattere astronomico.

Ogni anno realizza due depliant con i calendari delle attività che si organizzano durante l'anno: uno con l'elenco delle escursioni e varie attività naturalistiche e il secondo con l'elenco degli incontri astronomici programmati.

DON PAOLO CHIAVACCI PROFETA DELL'AMBIENTE

*La mia vita di uomo è legata alla vita animale, della pianta, del filo d'erba;
la vita della pianta, dell'animale, del filo d'erba è legata all'esistenza della terra;
l'esistenza della terra è legata all'esistenza del sistema solare;
è tutta un'armonia che lega l'un l'altro gli esseri dell'universo.
Don Paolo Chiavacci, 1974*

Don Paolo Chiavacci (1916-1982) nasce a Crespano del Grappa (TV). Laureato in Giurisprudenza, ufficiale degli Alpini in Albania (dove comincia a maturare la vocazione religiosa) e in Francia, prete nel dopoguerra a Treviso tra gli sfollati rimasti privi di casa, infine negli anni cinquanta fondatore alle pendici del Monte Grappa, in una casera di famiglia, della Casa Don Bosco, che dopo la sua morte diventerà il Centro don Chiavacci. In anni insospettabili, ben prima dell'enciclica Laudato si' di papa Francesco, elabora un percorso che conduce a Dio attraverso il

Creato, non solo da contemplare, ma da studiare, attraverso conferenze e corsi che abbracciano tutte le scienze, dalla botanica alla zoologia, dalla geologia all'astronomia.

Scrisse di lui il giornalista Giorgio Lago (1937-2005), che ne aveva sposato una nipote: *“Era uomo di fede contagiosa e, insieme, di rigorosa scienza. Ho sempre avuto l'impressione che le considerasse francescanamente sorelle. Sorella scienza, sorella Fede, affiatate, tra loro non ostili”*.

Di lui un amico disse: *“A volte eri tanto prete da non sembrarlo”*.

ESCURSIONE BOTANICA DEL GRUPPO NATURA BELLUNESE



Fig. 28 - Escursione del GNB a Casera Schiba (foto di Gianni Alberti)

Interessante l'escursione a carattere botanico effettuata il 25 aprile del 2019, organizzata dal Gruppo Natura Bellunese che ha previsto la visita dei prati della fascia meridionale del Grappa compresi tra i comuni di Borso del Grappa e Crespano di Pieve del Grappa a un'altitudine media di 600 metri.

L'escursione ha suscitato una buona soddisfazione tra i partecipanti per l'incontro di belle fioriture in particolare di orchidee spontanee, rinvenendo la non comune e ormai rara Orchidea bruciachia (*Neotinea ustulata*), presente con diversi esemplari e un ibrido con altra specie.

A coronare la bella escursione ci pensò la regina dei cieli, una maestosa giovane aquila reale che scesa dal monte Colombera si mise a volteggiare sopra le nostre teste mentre visitavamo le meridiane della “Terrazza delle Stelle” del Centro Chiavacci, suscitando in tutti una grande emozione.



Fig. 29 - Aquila reale (foto di Dina De Moliner).

* Soci volontari dell'Associazione Incontri con la Natura per la Salvaguardia del Creato don Paolo Chiavacci

BIBLIOGRAFIA

CESARE LASSEN, GIUSEPPE BUSNARDO, *Incontri con il Grappa. Il paesaggio vegetale*, Moro Edizioni, 1994.

GIORGIO PERAZZA, RICHARD LORENZ, *Le orchidee dell'Italia nordorientale - Atlante corologico e guida al riconoscimento*, Osiride edizioni, 2014.

ANTONIO TINO SCREMIN, *La grande speranza - Don Paolo Chiavacci*, Editrice S. Liberale, 2011.

FRANCESCO CHIAVACCI LAGO, UMBERTO FOLENA, *Don Paolo Chiavacci profeta dell'ambiente - Un'eco della Laudato si' alle pendici del Monte Grappa*, Edizioni Ancora, 2021.

SITOGRAFIA

www.centrodonchiavacci.it

<http://dryades.units.it>